



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA  
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267  
Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](http://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

## “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

3 APRILE 2022 - 5ª DOMENICA DI QUARESIMA  
SCRIVEVA PER TERRA

1ª Lettura: Is 43,16-21 - Salmo: 125(126) - 2ª lettura: Fil 3,8-14 - Vangelo: Gv 8,1-11

Alle soglie della Settimana Santa, il grido con cui il popolo chiede a Dio la salvezza, si fa ancora più intenso e urgente: «*Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi*» (Colletta). Chiediamo l'aiuto del Signore per vivere nella carità, ma non una carità fine a se stessa, ma la carità che porta a dare la vita, il cui esempio per eccellenza è il dono della vita che Cristo ha fatto per noi.

La Chiesa si prepara a vivere la Pasqua, ovvero l'incontro con il Signore, come una sposa si prepara all'incontro con il suo Sposo e si preoccupa di farsi bella per il suo Sposo.

Può essere interessante notare come la liturgia ci stia facendo immergere gradualmente a vivere la Passione di Cristo: sia nel rito ambrosiano sia nel rito romano questa è la domenica in cui si legge della morte di Lazzaro, prefigurazione della morte di Cristo. Nel rito romano però, questo parallelismo si coglie soltanto durante il ciclo A dell'Anno Liturgico oppure quando in parrocchia ci sono dei catecumeni. In tal caso infatti si è autorizzati a leggere le letture del ciclo A che ricalcano l'itinerario battesimale.

Anche se quest'anno nel rito romano leggiamo la lettura dell'adultera di Gv 8, nel prefazio ritroviamo la dimensione della Passione. Qualora infatti non venisse proclamato il Vangelo della morte di Lazzaro, il prefazio alternativo non è più tra quelli di Quaresima (come avveniva per la IV domenica) ma l'invito è a scegliere il prefazio della Passione I: «... *nella potenza ineffabile della croce splende il giudizio sul mondo e il potere regale di Cristo crocifisso*».

L'orazione sul popolo di questo giorno chiede al Padre di portare a compimento i desideri che Egli stesso ha posto nel nostro cuore: usiamo questo tempo per guardare ai nostri desideri, dare un nome a ciò che il nostro cuore vuole, prepariamoci a morire con Cristo per risorgere con Lui.

Ogni volta che ci poniamo di fronte alla Parola di Dio la prima domanda utile non è: «Cosa devo fare?» ma «Quale tratto del volto di Dio emerge da queste pagine?». È proprio in questo orizzonte che ci lasciamo interpellare dalla Scrittura.

Nella prima lettura Isaia invita chi lo ascolta a un cambio di registro: occorre smettere di fissarsi su un passato che pesa e stringersi a quel Dio che travolge carri e cavalli, eserciti ed eroi, aiutando a scrutare un orizzonte da cui affiora progressivamente una realtà nuova.

Le immagini che annunciano la novità sono cariche di poesia: sciacalli e struzzi che cantano, bestie selvatiche che rendono gloria, deserti che donano sorgenti, steppe attraversate da ridenti fiumi... E tutto questo in un periodo in cui l'esilio sembrerebbe rivelare un volto di Dio accigliato e offeso! Isaia insiste: nel cuore di Dio non domina solo la Legge con le sue proibizioni e le sue pene, ma regna sovrana la misericordia, con la sua spinta verso la novità e con la sua capacità di ricreare il presente, qualunque siano le sue caratteristiche.

In Gesù la fiducia isaiana si incarna in gesti concreti. Basta anche solo soffermarsi sui verbi che caratterizzano il Maestro di Galilea per individuare le disposizioni con le quali Dio si accosta all'uomo.

**Sedette.** La postura di Gesù è quella di chi insegna. Questo permette a scribi e farisei di rivolgersi a lui e di interpellarlo come Maestro. La donna, gettata in mezzo a tutti come un panno immondo, diventa un caso sul quale emettere una sentenza. In nome della Legge le autorità religiose parlano di lei e contro di lei, non a lei o in suo favore. La donna è un oggetto di dibattito, non un soggetto con cui confrontarsi.

**Si chinò.** Di fronte a tali fatti, Gesù compie due volte il gesto di chinarsi. Questa nuova e inattesa postura invita a un cambio di prospettiva, che abbandona il punto di vista del «potere» per mettersi nel punto di vista della persona umiliata. Gesù scrive per terra, sottolinea l'Evangelista: le interpretazioni di questo gesto sono le più diverse. C'è chi ritiene che scriva i peccati degli accusatori o richiami le origini della condizione umana o cerchi di incidere i cuori di pietra degli scribi e dei farisei o ancora evochi passaggi anticotestamentari come Dt 17,7; Sal 14,3; Sir 8,5; Os 4,7-9...

Al di là delle diverse letture, ciò che colpisce è la scelta di porsi nella prospettiva del soggetto più povero presente nella scena.

**Si alzò.** Prima per «colpire», poi per «rialzare». Gesù sta in piedi con chi giudica e chinato con chi è umiliato. Da tale posizione restituisce dignità alla donna: parla a lei (non di lei o contro di lei), restituisce vigore al suo essere donna, riapre a essa gli orizzonti di una vita. Dio, come ama ripetere papa Francesco, non si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono, di ricominciare.

L'apostolo Paolo conosce per esperienza quanto la donna del Vangelo ha vissuto in prima persona. Dopo la rivelazione sulla via di Damasco, anche Paolo si è ritrovato smarrito, frammentato, scosso, frustrato, gettato a terra: tutta la sua religiosità si è rivelata non solo insufficiente ma anche pericolosa e ingannevole. Occorreva un cambio di prospettiva. Paolo lo trova in Cristo; anzi, come bene sottolinea, Paolo si ritrova in Cristo. La vita di fede non è una scalata verso il Paradiso, una sorta di «raccolta punti» per un premio da contendere con altri: è piuttosto un lasciarsi conquistare da Lui per correre verso gli orizzonti che la sua presenza apre.

Cristo ci insegna a chinarci ogni volta che qualcuno si sente gettato in mezzo alla strada come un panno immondo e a guardare dritto negli occhi chi punta il dito per umiliare ulteriormente chi è già provato dalla vita e dal peccato. In Cristo siamo chiamati ad abbassare il dito puntato e a sostenere quel dito che scrive cose stupende nella fragile terra della condizione umana.



# È DISPONIBILE IN CHIESA IL CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 3	V DOMENICA DI QUARESIMA - 1 <sup>a</sup> settimana del Salterio
Lunedì 4	SANT'ISIDORO, vescovo e dottore della Chiesa
ore 20,30	Preparazione della Settimana Santa (per quanti vogliono coinvolgersi operativamente)
Martedì 5	SAN VINCENZO FERRER, sacerdote
ore 21,00	Comitato per la Festa dei Sacri Cuori
Mercoledì 6	Capi AGESCI
ore 20,30	SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE, sacerdote
Giovedì 7	ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica
ore 17,00-18,00	Confessioni
ore 19,00	Ministri straordinari della comunione
Venerdì 8	ore 20,30 Via Crucis al Pantanaccio (a cura del Gruppo Famiglie e Masci Rm25), partenza dall'inizio di Via Valle della Storta (angolo Via Cassia).
Sabato 9	ore 17,00 S. Messa prefestiva della domenica per i ragazzi del catechismo e familiari con processione delle Palme
ore 18,30	S. Messa prefestiva delle Palme
Domenica 10	DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - 2 <sup>a</sup> sett. del Salterio
ore 11,00	S. Messa con processione delle Palme

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

### ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

un parroco ha a che fare frequentemente con l'esperienza della morte. La morte che non è una finzione cinematografica, ma realtà che si sperimenta attraverso la scomparsa di tanti che erano accanto a noi, che magari hanno percorso un tratto più o meno lungo di cammino con noi, e ora sono passati nell'altra dimensione. Dunque la morte ci cammina affianco. In questi tempi la consapevolezza di ciò non mi sembra cosa scontata. Allora, a rischio di sembrare lapalissiano, dico che facendo continuamente esperienza della morte, che ci tocca più o meno da vicino e non solo attraverso le notizie del telegiornale, desumo che tutti moriremo (era uno dei sillogismi classici: "Tutti gli uomini muoiono, io sono uomo, dunque morirò"). La coscienza della morte ci accompagna da quando iniziamo a capire, anzi prima ancora. Però alcune volte la morte ci lambisce dolorosamente toccandoci nell'intimo. È il caso di questa settimana appena conclusa quando come presbiterio diocesano abbiamo perso un confratello (don Antonio Piro, parroco di Fregene) e il papà del nostro Vescovo (Arnaldo Ruzza). Allora capisci che la morte tocca anche persone buone e impegnate... pertanto ritorna il grido che fu dell'apostolo Paolo: "Chi ci libererà da queste catene di morte?".

La risposta la conosciamo, è la medesima oggi come ieri: "Gesù Cristo, il Risorto, ci salva dalla morte!". È la verità profonda che ogni anno si ricorda a Pasqua e che ogni settimana rinnoviamo nella pasqua chiamata "domenica".

La Pasqua di risurrezione, allora non è la celebrazione di un dato astratto, ma realtà concreta come lo è la morte, che ci coinvolge. "Sia benedetto Dio che ci ha liberati dalla morte!" (Cfr 1Cor 1). Ancora nel prossimo Triduo pasquale torneremo a celebrare l'evento che ha cambiato sostanzialmente la storia degli uomini: poiché la morte non è più l'ultima parola sulla vicenda umana. Ma in Cristo risorto troviamo la possibilità di gioire, sperare ed amare, in quanto c'è un futuro. Perciò ha senso tutto questo e una visione positiva della vita impegnata nel bene perché in Dio la vita continua.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci